

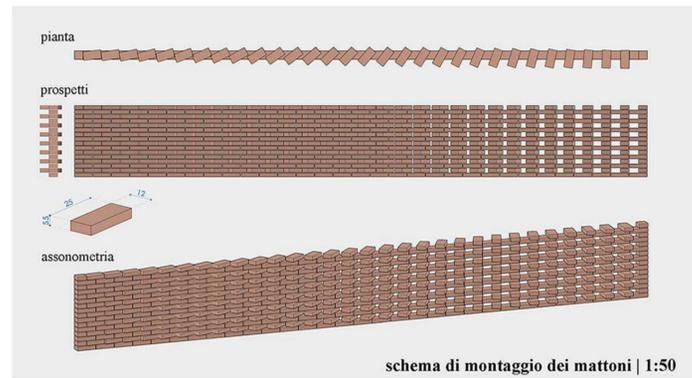
Un progetto attento ai valori materici dell'architettura storica ma anche in grado di affrancarsi dagli spesso ingiustificatamente abusati approcci mimetici «in stile», dove il linguaggio contemporaneo, efficacemente dichiarato dalla vibrante parete ventilata in cotto, dialoga equilibratamente con la memoria del passato.

Innovazione e tradizione si possono fondere in questo progetto, dalle linee semplici ma dalla spazialità articolata, dove il laterizio da elemento rigido, spesso e pesante, diventa flessibile, sottile e leggero.

Il volume del collegamento verticale diviene una vera e propria macchina di controllo della luce e delle ombre, che varia in funzione della collocazione del sole; durante il giorno riflette all'esterno il lucente dorato del metallo della scala con la luce del sole, e di notte si illumina filtrando ed esaltando il riflesso delle luci interne. In questo modo il fronte del manufatto diviene monumentale ma assume una monumentalità dinamica, secondo ritmi contemporanei, ambigua fra la modernità di un muro in mattoni che si smaterializza trasfigurando la struttura storica imponente del Torrione.

In un limbo un po' surreale tra compattezza e leggerezza, tra cielo e terra, in un angolo di nuovo rivelato della città, l'intervento definisce lo spirito del luogo secondo una logica dicotomica grazie alle diverse potenzialità espressive del materiale, enfatizzando da un lato il carattere tettonico della costruzione e dall'altro, tramite la trama tessiturale di pieni e vuoti dei forati, evocando un'intenzionale "dematerializzazione" dell'opera massiva.

Nel progetto proposto è evidente la volontà di esaltazione dei caratteri dell'antico attraverso la celebrazione della potenza figurativa ed espressiva del nuovo: la scelta di amplificare, attraverso il progetto, la rilevanza del monumento storico, sembra essere infatti funzionale alla creazione di tensioni oppostive tra parti afferenti a tempi diversi, anche se la volontà non è quella di emergere per contrasto nei confronti del tessuto storico.



“... un materiale antico e anche moderno. Viene dalla terra, lo si impasta con l'acqua, lo si cuoce col fuoco, lo si asciuga con l'aria e al sole. Inoltre è modulare e componibile, senza snaturarsi può dar luogo a manufatti di piccola o grande dimensione, può essere disposto in innumerevoli tessiture, può rendere soffice o tagliente la luce, colorarla, assorbirla, rifletterla, rifrangerla. La sua stupefacente singolarità – mirabile qualità – è di essere stato moderno in ciascuna delle tante epoche che ha attraversato, conservando il fascino di essere antico”.

(Giancarlo De Carlo, 24 ottobre 2004)

planimetria generale | 1:150

